

San Giacomo Conferenza del dottor Alzetta dell'Avsi

Il male non è l'ultima parola

Promossa una raccolta fondi per l'invio di farmaci nell'Ucraina tormentata dalla guerra

Caterina Coccia

È un video girato col telefonino l'esordio dell'incontro tenutosi a San Giacomo in preparazione al Natale, un filmato che il dottor Alzetta ha visto di recente: dei bambini sono a scuola, quando all'improvviso suona la campana, non quella della fine della lezione, un'altra, che ordina a tutti di correre al rifugio antiaereo, che significa altrimenti "Mettetevi in salvo, le bombe stanno arrivando".

Purtroppo ci sono tanti posti nel mondo dove questo scenario è addirittura ordinario, ma questo specifico video proviene dal paese nel quale lui ha fatto negli ultimi mesi più di dieci spedizioni, mandando medicinali, attrezzature mediche e solidarietà. Stiamo parlando dell'Ucraina.

"Una storia di dolore e amicizia" così definisce il suo viaggio. In effetti l'amicizia è il tassello iniziale, quello che ha portato Michele Alzetta, primario del pronto soccorso di Venezia, con l'hobby dello studio del russo, in stretto contatto con la realtà ucraina.

Proprio grazie alla sua conoscenza del russo, aveva stretto da tempo un legame con alcuni medici ucraini e tra questi la dottoressa Rimma Konar. Il 26 febbraio 2022 – l'invasione era iniziata due giorni prima – fa una videochiamata all'amica Rimma, in lacrime, che gli chiede aiuto: i rifornimenti di farmaci sono bloccati e in generale le risorse mediche sono insufficienti. Serve tutto, nessuno poteva immaginare quello che stava accadendo.

La richiesta di aiuto sorge spontanea da una amicizia, e proprio grazie all'amicizia, che si concretizza in un incredibile passaparola tramite email, muove la solidarietà di un numero impressionante di persone.



Alzetta riesce a rispondere alla richiesta degli amici, ottenendo anche un permesso ufficiale per mandare aiuti dall'Associazione Medici Ucraini. Sarà anche decisiva l'associazione Avsi Fvg (il ramo locale di Avsi Foundation, attraverso la quale lui stesso era stato in Paraguay da giovane medico) e l'associazione ucraina Malve, che coordina gli aiuti sanitari tra Ucraina e Italia.

In un paio di settimane ben cinque furgoni di materiale farmaceutico sono pronti a partire, è il 4 marzo. Uno di essi è della parrocchia di San Giacomo, che si è proposta come punto di raccolta in città per i farmaci più urgenti donati dalla gente. Alzetta e gli altri volontari ottengono per la strada i passaporti diplomatici in un consolato in Ungheria: "Arrivammo la sera tardi e il console era in strada con i passaporti che ci aspettava" racconta sorridendo. Quel primo viaggio arriva per la con-

segna della merce a Uzhorod, dove hanno un primo assaggio della vita di una città ucraina vicino al confine: bombardamenti non ce n'erano stati, ma il numero di profughi era superiore a quello degli abitanti, la rete elettrica spesso mancava e i mezzi del servizio sanitario erano insufficienti, c'era non solo bisogno di farmaci ma anche di formazione professionale. "La fine di quel viaggio fu in realtà l'inizio" dice.

Nei mesi successivi, grazie alle donazioni da centinaia di persone e associazioni, vengono organizzate altre cinque spedizioni di farmaci. Grazie alla collaborazione gratuita del titolare di una ditta di autotrasporti, vengono inviati oltre 174 camion in tutta l'Ucraina, 55 ambulanze e, grazie ad Avsi Fvg, anche un furgone refrigerato per l'insulina.

Michele racconta anche del suo viaggio a Ternopil, dove è colpito dalla quantità di

profughi. In questa città c'è anche un ottimo centro ortopedico specializzato nella ricostruzione avanzata per i mutilati. "Ma il trauma – spiega il dottor Alzetta – non è solo fisico, è anche psicologico. Questa guerra lascerà ferite immense". In un altro viaggio si spinge fino ad Odessa, dove porta kit di pronto soccorso e ambulanze. Nelle città colpite si rende sempre più conto di quante cose diamo per scontate, anche solo la luce elettrica, mentre lì i colleghi medici sono costretti a operare con le luci di emergenza.

Che valore ha questo gesto di solidarietà, una goccia nell'oceano del dramma di mamme, padri, anziani e bambini in Ucraina? "La gente che ho incontrato lì sono commossi dal fatto che qualcuno sia andato ad aiutarli, che qualcuno da qui anche solo li pensi: è questo l'aiuto più grande". Ed è questo che lo rincuora: "Nella guerra si vede l'abisso del male, ma anche che il male non è l'ultima parola".

Il viaggio di Michele non è ancora finito ed è già in preparazione un'altra spedizione, che sempre più è diretta ad aiutare degli amici, non semplicemente "gli ucraini". Un ragazzo dal pubblico chiede se non ha paura a recarsi in quei luoghi. Ma serenamente risponde che si recherà ancora nell'Ucraina tormentata dalla guerra e ci andrà con la coscienza che "sono venuto qui a Trieste in autostrada e sarei potuto morire 50 volte. La nostra vita non è nelle nostre mani".

Chi volesse contribuire può donare facendo un bonifico a:

Associazione Avsi Friuli Venezia Giulia
Causale: farmaci per l'Ucraina
Iban IT54L030690960610000010734
presso Intesa San Paolo.

Sprazzi di famiglia

La moneta e la candela

Qualche domenica fa, a Messa con i bambini, ci siamo seduti in disparte un po' in fondo, vicino alle candele. Era una mensola con le candele dall'accensione automatica, poste sotto a una immagine della Madonna.

Durante la Messa, i bambini ci hanno chiesto di poter accendere una candela. Di buon grado (sperando anche di tenerli buoni almeno per qualche istante), abbiamo dato loro delle monete; immediatamente le loro monetine hanno acceso due candeline! Ovviamente il divertimento si è rivelato subito grandissimo e ci hanno chiesto altre monete. Ancora una volta si sono accese due candeline! Ma i bambini prendono subito gusto per quello che fanno... Moneta, candela, moneta, candela, moneta, candela...

Abbiamo illuminato la chiesa!

Mio marito, ridendo, diceva che avevamo speso buona parte dei nostri risparmi in quelle candele...

Mi sono messa a ridere anche io e poi, guardando le candele, ho pensato che tante volte i bambini compiono dei gesti molto semplici che tocca a noi riempire di significato e coscienza.

Ho chiesto alla Madonna che tutte quelle candele (frutto dei nostri risparmi e dell'entusiasmo dei nostri bambini) splendessero per qualche bimbo bisognoso nel mondo.

Ho condiviso questa riflessione e questa preghiera con i bambini, che hanno aggiunto una loro personale supplica: una candela era accesa per i nonni.

Dorotea

**A mare
A marsi
A mati**

Un percorso per coppie tra i 19 e i 30 anni non prossime al matrimonio, che vogliono affrontare un cammino di crescita della loro relazione.

PRIMO INCONTRO

ehi, aperitivo incluso!

**Martedì 14 Febbraio
dalle 19.00 alle 20.30
via Diaz 4**

al 1° piano presso la sede di Azione Cattolica Trieste

Prossimi incontri: 14/03 - 14/04 - 14/05

CONTATTACI AL
+346 6220250



IN COLLABORAZIONE CON LA PASTORALE FAMILIARE